

Continua il braccio di ferro sul nuovo contratto dei bancari

I BANCARI INSISTONO "È IN GIOCO IL NOSTRO LAVORO"

Da 20 a 50 mila dovrebbero cambiare inquadramento

Quanti tra gli utenti rimasti coinvolti nelle lunghe code a cavallo tra vecchio e nuovo anno conoscono le ragioni di una agitazione così lunga da parte di una categoria considerata privilegiata?

I lavoratori bancari (banche, casse di risparmio, esattorie), spiegano i diretti interessati, rifiutano con sdegno l'etichetta di "privilegiati" che un diffuso luogo comune gli attribuisce. La verità è che nelle banche è in atto un tumultuoso processo di ristrutturazione, simile a quello già vissuto nell'industria negli anni '80, che sta ridisegnando completamente il settore.

Le banche, anche in previsione della liberalizzazione del mercato unico europeo, puntano da una parte ad adeguare la dimensione aziendale al nuovo mercato, attraverso fusioni, concentrazioni, incorporazioni, consorzi tra aziende, gruppi polifunzionali; dall'altra mirano a scorporare dal settore creditizio tutte quelle attività collaterali e di servizi che oggi sono esercitate direttamente dalle aziende di credito (parabancario, vigilanza, trasporto valori, centri elaborazione dati ecc.).

In sostanza, secondo il disegno delle aziende che hanno anche investito massicciamente nella tecnologia elettronica, una grossa fetta di bancari (si parla di 20-50.000 unità) dovrebbero uscire dalla copertura del contratto del credito ed essere inquadrati in altri settori merceologici (industria, commercio) a seconda dell'attività svolta dalle società allo scopo create dalle banche.

In più vi sarebbero enormi problemi di mobilità del lavoro e la caduta, spesso, delle tutele garantite dallo statuto dei lavoratori.

Infine giova ricordare che sono state le aziende a disdire per le prime il contratto di lavoro nell'estate del 1988, sei mesi prima della scadenza naturale.

Due filosofie opposte

Ben si comprende, allora, la reazione del sindacato a questo disegno che, se portato a compimento, rischierebbe di ridimensionare il peso contrattuale del-



la categoria e metterebbe in forse la sicurezza del posto di lavoro, oltre alle condizioni di vita e di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori.

"Ma noi difendiamo la libertà dell'impresa e il principio della gestione delle aziende secondo criteri di mercato e di redditività", replicano i responsabili delle banche che fanno capo alle associazioni di categoria (Assicredito, Acri, Anert).

Appare quindi uno scontro tra filosofie diametralmente opposte: da una parte l'affermazione della piena prevalenza del profitto e delle esigenze aziendali e di mano libera nella gestione del personale; dall'altra la rivendicazione di uno spazio contrattuale del sindacato che, per principio, non si contrappone a questi processi, ma chiede gli strumenti per tutelare i bisogni dei lavoratori.

Una difficile mediazione

Con queste premesse la trattativa si è

interrotta prima di Natale e i lavoratori hanno intrapreso una serie di agitazioni, proclamando oltre 70 ore di sciopero.

Ai primi del mese di gennaio il Ministro del lavoro ha manifestato alle parti la volontà di tentare una mediazione, convocando aziende e sindacati per il 18 del mese. Oltre al tema dell'area che dovrà essere coperta dal contratto del credito, il Ministro si troverà di fronte altri spinosi capitoli del negoziato, quali l'orario di lavoro, il salario e la contrattazione aziendale. Vediamo di che si tratta.

La piattaforma

Sull'orario il sindacato propone una riduzione di 45 minuti settimanali, passando dalle attuali 37 ore e mezza, dal lunedì al venerdì, a 36 ore e 45 min. mediante l'utilizzo di permessi retribuiti per esigenze di carattere personale; inoltre si propone la modifica dell'attuale regime del lavoro straordinario, per renderne più difficile l'utilizzazione e le distorsioni che questo comporta. Sulla materia le aziende puntano ad una assoluta flessibilità nella gestione del personale, prevedendo una fascia fino a due ore in entrata e in uscita, la liberalizzazione della durata dello sportello al pubblico (attualmente 6 ore e mezza giornaliera su 7 ore e mezza di orario di lavoro), l'apertura degli sportelli al sabato, l'allargamento dei turni di notte presso i centri elettronici. La richiesta economica è di L.320.000 medie mensili alla fine del triennio di validità del contratto (1989-1990-1991) che coprono l'inflazione prevista nel periodo, più una quota di prodotti-

vità che nelle aziende bancarie è molto alta e testimoniata dalla mole degli utili che le banche denunciano anno dopo anno.

Su questo aspetto le aziende affermano che la richiesta è troppo onerosa e che è come "chiedere la luna nel pozzo".

Infine, riguardo alla contrattazione aziendale, la facoltà cioè di adeguare le norme nazionali alla realtà delle singole aziende, le banche hanno manifestato una forte opposizione al suo allargamento, cercando di limitare questa materia solo alle esigenze delle banche.

Nasce da queste posizioni l'asprezza che ha avuto la vertenza e la difficoltà, ad oggi, di prevedere una conclusione in tempi rapidi. Si profilano altri periodi di agitazione e disagi per i clienti, anche se nella nostra Provincia, ne va dato atto alla categoria, i lavoratori hanno capito che le azioni di lotta vanno indirizzate contro le banche, più che contro gli utenti. A fronte di disagi inevitabili, anche per un orario di lavoro che corrisponde quasi all'orario di sportello e insiti nelle stesse azioni di sciopero, non c'è stato il temuto black-out: a ritmo ridotto o a singhiozzo gli sportelli sono rimasti parzialmente aperti, nessun lavoratore ha avuto problemi per riscuotere lo stipendio o la tredicesima, non ci risulta che il Prefetto abbia convocato le parti per l'apertura di quegli sportelli sociali di cui tanto si è parlato sulla stampa.

I cittadini devono capire la posta in gioco in questo contratto e le ragioni che i lavoratori portano a difesa delle loro condizioni e per un miglior servizio da rendere a tutti gli utenti delle banche. N.F.

LA CATEGORIA		Dipendenti da banche	230.000
		Dipendente da casse	90.000
		Totale	320.000
LE PARTI	Sindacati	Confederali	FIBA/CISL FISAC/CGIL UIB/UIIL
		Autonomi	FABI FALCRI
AZIENDE		ASSICREDITO banche	
		ACRI casse di risparmio	
		Anert esattorie	
IL CONTRATTO		Disdetto dalle aziende nel giugno 1988	
		Scadenza naturale 31.12.1988	
		Validità nuovo triennio 1989-'90-'91	
DIPENDENTI INTERESSATI		Quadri, impiegati, commessi e ausiliari	

neon
maremma

di roberto & umberto pellegrini s.n.c.

DAL
1973

INSEGNE LUMINOSE - LAVORAZIONE DI INFISSI IN ALUMINIO - TUBI AL NEON

Via Largo Sacco, 3 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/412709